

# Politicamente

Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente

Anno XX Numero 3

Luglio-Settembre 2020

## Di giallorosso ci basta la Roma!

di Lino Prenna

Dunque, il *sì* ha vinto ma non stravinto, come sarebbe stato consequenziale alla votazione bulgara del Parlamento, nella quarta lettura della proposta di riduzione del numero dei parlamentari. E la non esigua percentuale dei *no*, dimostra che il *senso delle istituzioni*, anche se non maggioritario, è ben radicato nel nostro Paese. Perché era questo il vero oggetto del voto referendario, celato dietro la marginale modifica costituzionale. Perciò, ha vinto l'antipolitica, cioè il rifiuto e la derisione dell'assetto istituzionale della nostra democrazia, fomentata dalla subcultura dei *vaffa*, che ha dato forma populista al movimento pentastellato. Quella subcultura, che ha raccolto consensi trasversali nel Paese, è passata all'incasso il 20 e 21 settembre.

Se poi vogliamo andare oltre queste battute, per una analisi più attenta, anche se limitata a poche righe, non possiamo ignorare la concezione giustizialista che ispira, in genere, i provvedimenti dei grillini. Il giustizialismo, ideologia del populismo, che possiamo definire come esercizio sommario della giustizia, muove dalla presunzione di colpevolezza dell'indagato, a differenza della cultura del diritto (riduttivamente chiamata *garantismo*), che muove dalla presunzione di innocenza. Così, la sentenza giustizialista è un atto punitivo. E come atto punitivo del Parlamento, colpevole di essere una casta, è stata concepita la proposta di ridurre il numero. L'altro elemento è che si tratta di una punizione inflitta in nome del popolo, elevato o abbassato al rango di giustiziere.

Si dirà che in questi ultimi tempi, il movimento sta cambiando. A me non sembra! Tant'è che mentre Di Maio, all'indomani del voto, si affannava a dire che non è la vittoria dell'antipolitica, Grillo, garante e ideologo del movimento, rovesciava sui banchi del Parlamento europeo, una valanga di scomposte affermazioni, che saremmo tentati di archiviare nello stupidario delle amenità, se non si trattasse di insulti alle istituzioni e denigrazioni della democrazia rappresentativa.

Con questa subcultura, il Partito democratico si ostina a voler stabilire alleanze strutturali. Invece, porti a termine l'impegno improvvidamente assunto con il Governo, ma poi volti pagina e apra una stagione di riprogettazione politica, per una speranza più alta di *risanamento* sociale e morale del Paese.

\* \* \*

La rete di “cattolici e democratici”, nata 10 anni fa, deve rinascere, ha bisogno di una rigenerazione! Nacque come rete di associazioni che condividevano il progetto di dare voce ad una presenza cattolica e democratica nel contesto sociale e politico del nostro Paese. Una presenza “laica”, libera e vivace, capace di suscitare dialogo e confronto ma soprattutto di critica e di proposta, una voce non riconducibile ad una persona o ad un gruppo, né organica ad un partito politico, ma espressione della varietà, molteplicità e ricchezza di un’unica ispirazione, quella che dà un senso all’impegno in una realtà sociale che “soffre le doglie del parto” per generare il “regno di Dio”! Per questa voce si è costruito lo strumento: un portale per stabilire un rapporto fatto di comunicazione e dialogo per via informatica, e si è definita una struttura per gestire il portale e soprattutto per assicurare la presenza, la continuità e la pluralità delle voci. Ora la proposta iniziale appare annebbiata con il conseguente indebolimento della disponibilità delle associazioni a condividere l’impegno: resta lo strumento del portale, tecnicamente di alto livello, che corre il rischio di perdere la funzione per cui è nato e addirittura di morire per il venir meno delle condizioni indispensabili al suo servizio. Noi crediamo che la causa sia da ricercare in difetti e limiti della strutturazione della rete più che nella improponibilità della proposta e che quindi si possa, e si debba, riprovare.

### **1. Per un nuovo popolarismo**

Si rende indispensabile una ripartenza! Una proposta a questo riguardo, a nostro parere, ce la suggerisce Papa Francesco con la lettera “Fratelli tutti” in cui parla di “popolo” e dà alla politica l’obiettivo di costruire un “popolo”, il “popolarismo” che è il contrario del “populismo” che spesso alimenta la politica quando “*si muta nell’abilità di qualcuno di attrarre consenso allo scopo di strumentalizzare politicamente la cultura del popolo, sotto qualunque segno ideologico, al servizio del proprio progetto personale e della propria permanenza al potere*” (n.159). Costruire un popolo non significa alimentare una cultura identitaria che distingue e separa da altri popoli per affermare la propria presunta superiorità. Significa piuttosto creare le condizioni per l’eguaglianza fra i cittadini, alimentare la cultura della solidarietà,

→

la coscienza della responsabilità reciproca e soprattutto nei confronti di quelli che sono condannati a vivere ai margini, i definitivamente esclusi e meritevoli solamente, e non sempre, della nostra pietosa elemosina! Significa stabilire una rigorosa scala di priorità fra gli obiettivi da perseguire: un welfare che risponda efficacemente alle esigenze vitali di tutti i cittadini senza esclusioni e preferenze; un fisco che si preoccupi di favorire una più equa distribuzione della ricchezza; la priorità del diritto al lavoro che dà dignità ad ogni persona, la cura dell'ambiente che è la casa comune, l'istruzione a cui tutti hanno uguale diritto e che crea la condizione base per una positiva convivenza; un'economia che sia funzionale a questi scopi e non che li subordini a logiche diverse considerate sovrane ed immutabili. Libertà, uguaglianza e fraternità, per superare l'individualismo che, dice papa Francesco, *“non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli”* perché *“la mera somma degli interessi individuali non è in grado di generare un mondo migliore per tutta l'umanità”*(n. 105).

## **2. Una cultura della convivenza**

Il rischio che corre sempre un pronunciamento del Papa è quello di suscitare il consenso, e addirittura l'entusiasmo, ma di non incidere sulla situazione reale e concreta: occorre creare un ambito in cui si possa sviluppare un paziente e continuo esame della realtà per individuare ciò che deve essere modificato e ciò che invece deve essere promosso, ed occorre una interlocuzione con la politica per interrogarla, criticarla, stimolarla, e con la società civile per alimentare la cultura della convivenza. Questo ci pare possa essere l'ambito di impegno di una rete come la nostra che vi agisce dando vita ad iniziative pubbliche e gestendo animandolo un portale capace di suscitare, raccogliere e coordinare il contributo di un mondo reso sensibile, attento e vivace dall'ispirazione cristiana. E' necessario però conservare la possibilità di parlare a tutti, senza privarsi di questa libertà, schierandosi in modo preconcepito per una parte o addirittura chiudendosi in un partito politico che obbligherebbe a identificare il messaggio dell'ispirazione cristiana nelle scelte contingenti e nei compromessi indispensabili per l'esercizio della politica. Si tratta di una voce che può contribuire a qualificare il dialogo politico che non può essere costretto solamente in slogan di parte, espressi attraverso i social, che accentuano la conflittualità preconcepita. Questo progetto ha bisogno di una proposta forte e convincente che coinvolga, aggregi e che meriti di essere sostenuta anche economicamente, e di una struttura minima che garantisca la possibilità di dare vita e continuità all'iniziativa: un'impresa che vale la pena di tentare e che ci pare non impossibile da realizzare!

\* \* \*

## Zamagni, quo vadis?

Mentre papa Francesco, ad Assisi, sulla tomba di San Francesco, firmava un'enciclica, in dialogo con "tutte le persone di buona volontà", aprendo la Chiesa all'abbraccio universale della fraternità, il prof. Zamagni, a Roma, dava il via ad una nuova formazione di ispirazione cristiana, volendo perimetrare in un partito, l'azione politica dei cattolici.

La coincidenza temporale dei due momenti permette anche di rilevare la distanza che li separa culturalmente: di decentramento e periferizzazione il primo; di concentrazione e chiusura, l'altro. E, mentre il Papa continua nel suo infaticabile servizio alla storia, avviando processi, il partito di Zamagni si preoccupa di circoscrivere e occupare spazi!

In realtà, stando alla cronaca di "Avvenire", si tratta di "un progetto a lungo coltivato e lungamente discusso fra varie sigle e componenti dell'associazionismo". E noi ci impegniamo a farne oggetto di attenta analisi in altro momento. Ma qui, in questa breve nota, ci limitiamo ad esprimere le nostre perplessità, commentando un passaggio dell'intervista rilasciata da Zamagni il 3 settembre scorso, relativo ai padri ispiratori del progetto. Zamagni mette insieme gli inviti del Papa e del cardinal Bassetti a occuparsi di politica, con l'irrilevanza dei cattolici, lamentata dal cardinal Ruini nella sua intervista al "Corriere della Sera".

Ora, a parte la nostra difficoltà a considerare omogenei Francesco, Bassetti e Ruini, riteniamo che la presenza dei cattolici in politica, come in tutte le realtà temporali, non possa essere dettata dalla volontà di contare di più e di essere visibilmente rilevanti, occupando spazi di potere, ma dalla vocazione a costruire, nella pluralità delle mani e delle condizioni, la comune città degli uomini. La rilevanza, semmai, risulterà dalla irriducibile specificità del loro contributo. È questa anche la versione moderna e, diremmo, conciliare, della "questione cattolica" che, oggi, si identifica con la questione democratica, cioè con l'impegno anche dei cattolici a educare e a rigenerare la democrazia.

AgiP

L'Associazione si sostiene con i soli contributi dei soci e dei simpatizzanti. La quota annuale di iscrizione e le offerte libere vanno versate sul conto corrente bancario IBAN: IT081063850240107400053605E, intestato a: Maiardi-Cella-Bellotti, indicando la causale.

Politicamente - Anno XX, Numero 3 - Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente - siti: [www.agirepoliticamente.it](http://www.agirepoliticamente.it); [www.cattolicedemocratici.it](http://www.cattolicedemocratici.it) - Direzione: Lino Prenna e-mail: [linoprenna@gmail.com](mailto:linoprenna@gmail.com) - Segreteria dell'Associazione: Pierluigi Moriconi e-mail: [plgmrc@gmail.com](mailto:plgmrc@gmail.com)